

CARROCCIO nella bufera

Paolo Francesconi

«Lungi da me l'idea di criticare o voler offendere il ministro Kyenge. Visto però che si strumentalizza l'ho tolta subito. Ma non mi sembra che questa sia democrazia». «Mi sono limitato a "postare" senza fare alcun commento. È stata solo una battuta. Mi rendo conto che è pesante e me ne dissocio togliendola». Sono queste le "scuse" al ministro per l'Integrazione che Daniele Stival, 51 anni, alla terza legislatura in Regione Veneto, assessore regionale ai flussi migratori e all'identità veneta, con incarichi di partito e fedelissimo del segretario Tosi. A lei aveva dedicato l'immagine de "L'antipolitica" condivisa su Facebook con sfondo una foto di Cecile Kyenge e la scritta: «Siamo profondamente sdegnati per i termini offensivi utilizzati da Calderoli nei confronti di una creatura di Dio qual'è l'orango! Riteniamo vergognoso che si possa paragonare un povero animale indifeso e senza scorta ad un Ministro congolese!».

Più un altro post in linea con questi toni. Mentre sul suo profilo e su quello di Francesco Chiaranda, ex segretario particolare, si sottolinea come sia lecito dare del «maiale» a Calderoli, del «nano» a Brunetta, della «prostituta» alla Santanchè ecc..ma se si usano «epiteti di cattivo gusto verso la signora Kyenge succede un finimondo».

Non nuovo ad uscite anti-immigrati (usare il mitra per fermare gli sbarchi di massa dal nord Africa, febbraio 2011), Stival deve aver riflettuto nottetempo per poi decidersi a spalleggiare l'uscita domenicale di Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato («quando vedo la Kyenge non posso non pensare alle sembianze di un orango») che nel frattempo aveva già prodotto il suo bel clamore. Parole, quelle della coppia Calderoli-Stival, che per alcuni giuristi sostanziano un reato, quel-

LE OFFESE

Il "post" contro Kyenge inserito su Facebook da Daniele Stival (a destra)



Stival rincara la dose poi si "dissocia" Zaia: è l'ultima volta

PADOVA

Dolores Valandro indagata anche dalla Procura di Roma

PADOVA - Anche la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta nei confronti di Dolores Valandro (foto), l'ex capogruppo della Lega al consiglio di quartiere dell'Arcella, accusata di istigazione a commettere violenza sessuale per motivi razziali nei confronti della ministra Kyenge. La padovana è accusata di diffamazione. E ieri i giudici del Tribunale collegiale non hanno potuto celebrare il processo con rito direttissimo. L'avvocato Massimiliano Nicolai, difensore di Dolores Valandro, non si è presentato davanti ai giudici. Ma un difensore non può astenersi dal giudizio direttissimo. Lo dice il codice di autoregolamentazione delle astensioni dalle udienze degli avvocati. L'avvocato non ha mandato neppure un suo sostituto a chiedere il rinvio dell'udienza. Anche la Valandro ha "bruciato" il processo. Ebbene, i giudici hanno rinviato il processo a domani. Inoltre, il comportamento dell'avvocato Nicolai verrà segnalato al consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ravenna, Foro al quale appartiene. (L. L.)



lo di istigazione al razzismo. La sinistra e il centro, dal Pd, all'Udc, a Scelta civica, all'Idv chiedono le dimissioni dell'assessore perché - dicono - i veneti non possono essere rappresentati da chi è xenofobo. Filippin, segretaria Pd: «odioso razzismo»; Pipitone, consigliere Idv: «pericolo enorme proprio perché contrabbandato come battuta da bar». De Poli (Udc), fa notare che la "nuova" Lega «ha così tanto bisogno di offendere e cedere agli insulti», come la "vecchia", perché boccheggiante di consensi. Ma anche tra gli alleati del Pdl, Stival ha "colpito": «Non starò un minuto di più nella maggioranza con questi razzisti» ha detto il consigliere Nereo Laroni. E il vicepresidente della Giunta, Marino Zorzato: «La dichiarazione di Stival è peggio di quella di Calderoli perché decisa a freddo. Sul piano politico è una cosa che ha un valore». Si affida al gioco di parole Dario Bond, capogruppo Pdl: «"Stivalate"... niente di più. Nessuna riperc-

cussione». Anche Cgil, Cisl, Uil "rompono" con la Regione e ritirano i loro rappresentanti dalla Consulta veneta per l'immigrazione, invitando le altre associazioni a seguirle. Da parte sua, il presidente della Regione, è stato il primo a censurare il suo assessore: «Mi dissocio, lo invito a scusarsi e cancellare il post da Facebook - ha detto Zaia - A Stival ricordo che da noi i veneti si aspettano soluzioni ai loro problemi e non di perdere tempo su inutili e ingiustificabili commenti a vicende come queste. Non è la prima volta, ma sarà l'ultima, ve lo assicuro». Anche quella di Calderoli, per il governatore, «è un'un'uscita infelice. L'unica cosa da fare sono le scuse». A ruota di Zaia, interviene il segretario veneto Flavio Tosi: «Condivido le sue parole. Chi ha un incarico istituzionale e di responsabilità, come Stival, dovrebbe impiegare il suo tempo e il suo profilo Facebook in modo migliore e diverso».

© riproduzione riservata

LA LETTERA Dura presa di posizione di Covre, Favaro e Povelato: cos'hanno da spartire i Calderoli e i Borghezio col movimento?

«Quale federalismo con questa gente?»

«Calderoli, durante una festa della Lega a Treviso (Bg), ha gravemente offeso la Ministra Cecilia Kyenge. Non si è trattato di una critica politica che, per quanto severa, possa trovare una spiegazione. No! Si è trattato di una offesa del tutto gratuita sul piano umano a una nostra concittadina, prima ancora che politica. Una offesa che umilia tutti, in primis i leghisti! I nostri militanti non si meritano di

«Una questione politica grave e urgente per il nostro movimento». La pongono tre trevigiani da tempo anime critiche della Lega: l'ex sindaco di Oderzo Giuseppe Covre, il sindaco di Montebelluna Marzio Favaro e il consigliere comunale di Volpago del Montello Renato Povelato. Che hanno firmato e divulgato una durissima lettera contro l'ultima esternazione di Roberto Calderoli, ma anche contro quelle simili dei vari Borghezio e Boso.

essere così degradati dalle sparate dell'autore del porcellum!

Nell'esprimere la nostra solidarietà sul piano umano alla Kyenge, dobbiamo porre una questione politica grave

e urgente al nostro movimento.

Il paese abbisogna più che mai della terapia salvifica del federalismo. Ma può la Lega Nord tornare ad essere il motore di tale riforma con

le voci di Calderoli, piuttosto che di Borghezio e Boso?

Shakespeare nell'inventare la figura del Moro di Venezia, sapeva di aver a che fare con una cultura - quella della Serenissima - profondamente cosmopolita. E il Veneto di oggi conserva la sua vocazione internazionale grazie al proprio sistema d'impresa.

Ebbene, cos'hanno questi personaggi senza autore da spartire con la Lega che è

chiamata a rappresentare l'apertura al mondo come specifico locale del Veneto? Davvero la porzione marginale di consenso da essi rappresentata - quella di chi è angustiato dalla globalizzazione - ne giustifica la presenza in un movimento che avrebbe tutto da guadagnare nel proporsi come motore della modernizzazione?».

**Bepi Covre
Marzio Favaro
Renato Povelato**